

Bonaccini: in Emilia Romagna garantito un sistema grazie a grandi sforzi d'innovazione, ma il sistema nazionale ha bisogno di fondi per stare al passo

Sul nuovo ospedale il contratto è firmato «Giornata storica»

I FINANZIAMENTI QUANDO IN BILANCIO? BONACCINI: QUANDO C'È IL PROGETTO

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● Nuovo ospedale, non è la prima pietra ma arriva un gesto forte, la firma pubblica (aspetto da non trascurare) del protocollo fra Regione, Comune, Ausl sotto i riflettori dei Teatini e davanti a una folta platea.

E' come voler fissare un punto di non ritorno, gli impegni ora sono nero su bianco e a ciascuno il suo. L'Ausl dovrà elaborare uno studio di prefattibilità (dimensioni, funzioni, costi dell'opera), la Regione lo valuterà in termini tecnico-finanziari. Al Comune spetta di individuare la macroarea idonea per la struttura. Nasceranno una segreteria tecnica coordinata dall'Ausl, un Collegio di vigilanza e saranno convocate una o più conferenze di servizi. Tutto a garanzia del percorso.

Per Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia Romagna, è «una giornata storica». Il sindaco Patrizia Barbieri afferma che ora l'impegno del Comune «sarà massimo per garantire le migliori condizioni di sostenibilità economica e ambientale». Luca Baldino, direttore generale dell'Ausl, ripete che «Piacenza ha assoluto bi-

sogno del nuovo ospedale» e l'Azienda si impegna ad avviare un itinerario partecipato con professionisti sanitari, volontariato, cittadini. Alla domanda che poniamo a Bonaccini se i fondi regionali per l'ospedale (si è sempre parlato di 100-120 milioni, ndr) saranno inseribili nell'ultima variazione di bilancio della Regione che si avvia alle elezioni forse in autunno, la risposta è: «li inseriremo quando ci sarà il progetto». I tempi contano. E comunque dà un respiro trasver-



Luoghi di salute che dureranno decenni se ben progettati» (Stefano Bonaccini)



Siamo persone serie, in dubbio l'impegno» (Patrizia Barbieri)

sale alle giunte. «Abbiamo deciso, dopo Cesena, di investire su Piacenza, sfida che dovrebbe vedere esultare le persone, sono luoghi che dureranno decenni se progettati bene». E accenna anche all'imminente firma per Villanova, «glorioso» centro per chi ha bisogno di cura e riabilitazione e chissà che non ci siano spazi anche per le nuove case della salute che tanti comuni chiedono.

Nei discorsi sulla sanità, il sindaco Barbieri trova il modo però di esprimere una sua personale arrabbiatura dopo «l'importante lavoro fatto da tutti gli enti e sindaci in prima fila», perché c'è chi (si veda la dichiarazione di Trespida a margine del Consiglio comunale di lunedì) parla di un protocollo firmato «con la consapevolezza che non si farà». «Siamo persone serie e consapevoli, ritengo offensivo che qualcuno metta in dubbio un momento importante e concreto nell'interesse delle persone e di chi la sanità la fa». E ancora: «L'ospedale serve a tutta la rete provinciale e siamo a lavorare per questo». E per contrastare la mobilità passiva, male storico di Piacenza. Dopo di lei Patrizia Calza (presidente della Conferenza sanitaria) parla del nuovo ospedale provinciale come segno di un «forte cambiamento possibile gra-

zie al senso di responsabilità» e parla della riorganizzazione della rete ospedaliera approvata dai sindaci il 31 marzo del 2017, delle attese di Villanova e Fiorenzuola, ma anche dei timori che il servizio sanitario nazionale oggi non sia sufficientemente finanziato dal governo.

Nel suo lungo «a solo», Bonaccini ha poi fornito un ventaglio di informazioni sulla sanità regionale che gode di un eccellente rating sui conti pubblici.

Proviamo ad elencarle: ottomila professionisti assunti negli ultimi tre anni fra medici e infermieri; 480 milioni (in crescita) sul fondo per la non autosufficienza di anziani e disabili; l'elisoccorso che può atterrare in 170 luoghi e avvicinarsi ai bisogni dei Comuni anche di montagna; le liste d'attesa che sulla prima fascia di una quarantina di prestazioni dà risposte entro trenta o sessanta giorni portando la percentuale dal 57 al 96 per cento dei casi. «Dobbiamo invece vincere la sfida del pronto soccorso, da non scambiare però con ambulatori». Meno file, più privacy e più incentivi a chi ci lavora.

E poi un'assicurazione proiettata sull'anno che sta per arrivare: «Nel 2019 saremo l'unica regione italiana che grazie alla qualità di bilanci potrà togliere i superticket ai nuclei familiari che non superano i centomila euro di reddito». Via anche il ticket ordinario prima visita per famiglie con uno o più figli. Si valuta un risparmio di 35 milioni di euro, restituiti ai ceti medio bassi. I veri timori riguardano l'orizzonte nazionale, i fondi per pagare il contratto rinnovato nella sanità fermo da nove anni, per i farmaci oncologici innovativi. Ma questa è un'altra storia e altri tirano le fila.



IL DIFFERENTE DISSENSO DI DEM E GRILLINI

Pd: ma Comune troppo lento. Il «no-osp» di M5s

● Due voci critiche escono dal coro degli applausi. Due voci molto diverse tra loro. Il Partito Democratico in una nota firmata dal segretario provinciale Silvio Bisotti, punta il dito contro i tempi lunghi per la realizzazione del nuovo ospedale oggetto del protocollo.

Il Movimento 5 Stelle invece protesta con alcuni attivisti, capitanati dalla consigliera del Comune di Fiorenzuola, Elena Rossini, di fronte ai Teatini, prima dell'incontro piacentino, con cartelli di totale dissenso verso la realizzazione della struttura. Rossini sintetizza: «Lottiamo per avere servizi funzionanti, personale necessario a farli funzionare e tutte le attrezzature, i servizi sono il cuore della sanità ma oggi risultano insufficienti, i muri ce li abbiamo, attualmente molti cittadini si rivolgono a strutture private perché non trovano risposte». Veniamo al Pd. La firma «è una buona notizia». Ma i dem subi-

to aggiungono mettendo un po' di pepe che molti ostacoli sono finora emersi «o fatti emergere». Ci sono voluti quasi due anni «per arrivare a decidere che l'Usl stenda un progetto di «prefattibilità», che peraltro l'Azienda dovrebbe già avere pronto e perché faccia una proposta per la destinazione dell'attuale poli-chirurgico e relativa parte storica».

Un percorso su cui il Comune avrebbe dovuto impegnarsi da subito «senza tatticismi e tentativi di scaricare responsabilità». E ancora: «L'auspicio è che a questo punto non ci siano più tentennamenti e in particolare che il percorso per individuare l'area privata idonea sia trasparente e lineare e come ha anticipato il Sindaco sia ineccepibile sotto il profilo della convenienza economica rispetto ai possibili costi di un'area pubblica». E ben venga l'istituzione di un collegio di vigilanza, «strumento di garanzia per i cittadini».